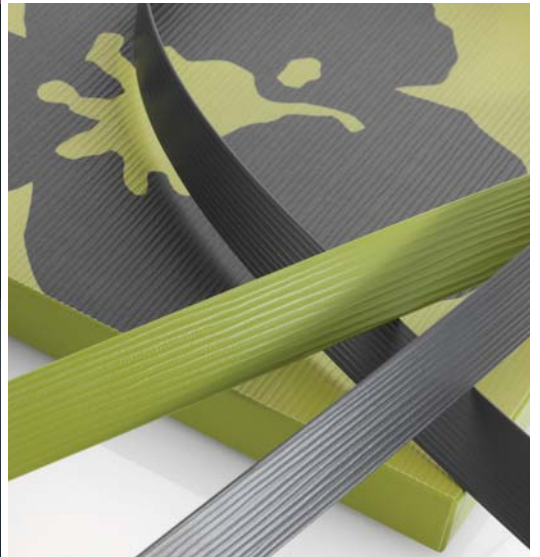


DOSSIER *Compo Mobili*



E U R O P E A N
F U R N I T U R E
C O M P O N E N T S

n56
ottobre
2009

FURN
ITURE
DESIGN



Giulio Iacchetti,
designer.

Come li mettiamo?

Intervista a Giulio Iacchetti, a cura di Virginio Briatore

Scarponi da sci e ciabatte elettriche, martelli e sturalavandini, detersivi più nocivi dello sporco, scope e scopette, assi e ferri da stiro, trapano e aspirapolvere, caricabatterie e scacchiera, pinne, fucile e occhiali: come li mettiamo? E soprattutto dove?

Circondati da oggetti spesso vitali e altrettante volte inutili dobbiamo trovare loro un posto, sia esso per rimiarli, proteggerli o nasconderli. Dobbiamo sapere dove sono, al fine di poterli ritrovare quando servono. Ma nella vita urbana planetaria, che coinvolge ormai quasi la metà del genere umano, le "unità abitative" assegnano al massimo 25 mq pro capite, e in esse sgabuzzini, ripostigli, sottoscala e sottotetto sono spariti. In compenso gli oggetti si sono moltiplicati a dismisura.

Si aprono quindi spazi di progettazione interessanti al fine di "contenere", in ogni senso, questa miriade di cose. Progetti spesso trascurati dalle aziende del design e lasciati quindi all'iniziativa individuale. In tal senso mi sono rimasti impressi un appartamento su due livelli in Francia, dove la scala di legno aveva gli scalini trasformati in cassetti, e un bilocale a Milano dove quattro casse di legno erano sospese al soffitto tramite paranchi, verricelli e cime di evidente matrice nautica.

Di questo problema/opportunità discutiamo con Giulio Iacchetti, designer autodidatta che ha una grande attenzione alle piccole cose di tutti i giorni e

Il progetto della cucina Bretel corrisponde a uno scopo preciso dell'azienda: una cucina per giovani, quindi economica, facile da montare, semplice da utilizzare. Struttura portante in MDF, ante e pannelli in truciolare laminato.

The Bretel kitchen project reflects a precise objective of this firm: to supply a kitchen for young people, which is therefore affordable, easy to assemble and simple to use. Supporting frame in MDF, doors and panels in laminated chipboard.



Where can we put them?

A conversation with Giulio Iacchetti,
by Virginio Briatore

Ski-boots and electrical power strips, hammers and sink plungers, detergents that are more toxic than dirt itself, brushes and brooms, irons and ironing boards, drill and vacuum cleaner, battery chargers and chess board, flippers, spear gun and goggles: where can we possibly put everything?

Surrounded by objects that are often vital but just as often quite useless, we have to find a storage place, whether we just want to admire them, protect them or get them out of sight. We need to know where they are and where to find them when the need arises. But in planetary urban life, which now involves almost half of the human species, "living units" allow us 25 square metres per head and have practically abolished boxrooms, built-in cupboards, stair cupboards and attics. On the other hand, the number of objects has infinitely multiplied.

This has opened up interesting new areas of design aimed at "containing", in every sense of the term, this multitude of things. Projects that are often neglected by design firms, only to be left to individual solutions. On this subject, I remember being struck by a two-floor apartment in France in which the wooden stairway consisted of steps transformed into drawers, and a two-roomed flat in Milan where four wooden crates had been suspended from the ceiling using tackle, winches and ropes of clearly nautical inspiration.

We have discussed this problem/opportunity with Giulio Iacchetti, a self-taught designer who focuses much of his attention on smallish everyday objects and the social aspects of a project. It is no small coincidence that he has just received the Premio dei Premi awarded personally by the President of the Republic, Giorgio Napolitano, for his innovative design idea, Design alla Coop.

Iacchetti has been engaged in industrial design since 1992. He alternates his design work with lectures at universities and design schools, in Italy and abroad. Together with Matteo Ragni, in 2001 he was awarded the Compasso d'Oro for a multi-purpose biodegradable cutlery utensil, Moscardino, which is now part of a permanent design exposition at MOMA in New York.

As a second occupation, your father used to repair things, musical instruments mainly, in a workshop occupying the ground floor of your home near Crema. So you grew up to become quite familiar with "tools" and the like. What did you pick up from this?

My father taught me the importance of repairing things, of using my hands to bring things back to life when they no longer appear to have one. Our town had a musical band



Bek, Casamania by Frezza.

Un'unica struttura chiusa in polipropilene ingloba le gambe posteriori e lo schienale, l'iniezione è rinforzata con fibra di vetro in modo da ottenere una seduta rigida e contemporaneamente leggera. Le asole sui montanti posteriori sottolineano il movimento di scorrimento del sedile in fase di chiusura/apertura.

Bek, Casamania by Frezza. A single frame covered in polypropylene encases the back legs and backrest, injection is reinforced with fibreglass in order to produce a chair that is both light and firm. Slots on the back supports trace the sliding movement of the chair when being opened and closed.

alla natura sociale del progetto. Non a caso ha da poco ricevuto dalle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il Premio dei Premi, assegnatogli per l'idea innovativa del progetto Design alla Coop.

Iacchetti si occupa di industrial design dal 1992. All'attività di progettista alterna l'insegnamento presso università e scuole di design, in Italia e all'estero. Con Matteo Ragni nel 2001 si è aggiudicato il Compasso d'oro con la posata multiuso biodegradabile Moscardino, oggi parte dell'esposizione permanente del design al MOMA di New York.

Tuo padre come secondo lavoro riparava gli oggetti, in particolare gli strumenti musicali, in un laboratorio ricavato al pianterreno della vostra casa vicino a Crema. Tu quindi sei cresciuto in stretto contatto con il mondo degli "utensili". Cosa ne hai ricavato?

Con mio padre ho appreso il valore del riparare, del ridare vita con le mani a cose che sembravano morte. Il nostro paese aveva una banda musicale e c'erano sempre degli strumenti da riparare. Ci

si ingegnava con quello che si aveva a disposizione. Ricordo che il suonatore di grancassa si era fatto male e non riusciva più a portare lo strumento, allora mio padre ha trasformato una carrozzella da neonato in carrello da grancassa. Un'altra volta ricavammo un falciaerba da un aspirapolvere! Il guaio era che questi oggetti a volte, data la varietà dei componenti, avevano un effetto indesiderato di bric-à-brac e risultavano un po' ridicoli. Io nel mio lavoro ho perfezionato l'estetica degli oggetti quotidiani, affinché essi non siano solo utili e "strumentali", ma anche piacevoli alla vista e al tatto.



Triennale Internazionale del Legno, Milano, aprile 2008.

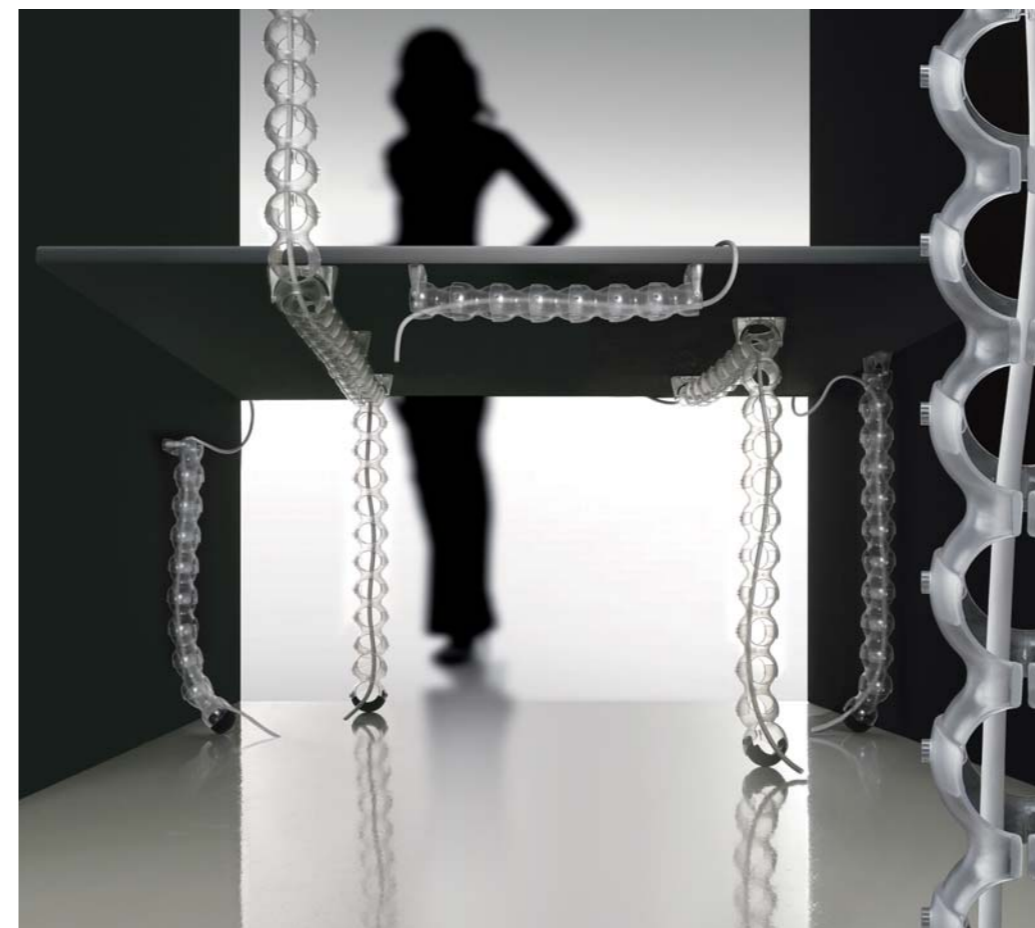
Cassapanca in legno, si apre come uno scatolone di cartone, progettata da Giulio Iacchetti e realizzata da Pierluigi Torresani.

Triennale Internazionale del Legno, Milan, April 2008. A wooden chest that opens up like a cardboard box, designed by Giulio Iacchetti and produced by Pierluigi Torresani.

Nel tuo lavoro spicca la mano, che non a caso è anche il tuo logo. Mano intesa sia come dimensione, che nel senso di manualità, tatto, modellistica. La mano è il centro del tuo universo simbolico/progettuale?

Ho trovato la mano in un graffito dei Camuni. Quei segni e quelle figure mi hanno impressionato, in particolare mi è rimasta impressa una sequenza di uomini con la testa piccola e le mani grandi. Mi piace pensare con le mani! Mi piacciono la possibilità e la comodità di imprimere informazioni nella nostra piccola RAM attraverso le mani. Del resto io ho iniziato a lavorare quando i rendering non esistevano ancora, e le mani sono state il mio extra software con cui dare corpo ai pensieri.

A 40 anni suonati stai per laurearti all'Università di Ravenna in Conservazione dei Beni Culturali, con una interessante tesi su conservazione e restauro degli oggetti di design. Questa nuova vocazione deriva forse dalla tua antica familiarità con i valori della riparazione, che sembrano oggi in disuso nella infelice società dell'usa e getta?



Biss, Caimi Brevetti. Biss è un originale passacavi brevettato realizzato in tecnopolimero, proposto come soluzione alle diverse esigenze di gestione dei cavi.

Biss, Caimi Brevetti. Biss is an original patented fairlead made from technopolymer, presented as a solution to various cable management requirements.

and there were always instruments that needed repairing. We had to make do with what we had. I remember that the brass drummer had hurt himself and was no longer able to carry his instrument, so my father transformed a baby's pram into a trolley for the brass drum. On another occasion, we turned a vacuum cleaner into a lawnmower! The problem with these objects was that, owing to such a miscellany of components, they presented an unfortunate bric à brac effect and looked somewhat ridiculous. In my own work, I have chosen to perfect the aesthetic aspect of everyday objects, so that they are not only useful and "instrumental", but also pleasing to the eye and hand.

Hands are invested with much importance in your work, so much so that this is also your logo. The hand intended as dimension, as well as manual activity, sense of touch, model-making. Are hands at the centre of your symbolic/design universe?

I found this hand as part of a Camunni graffiti. Those signs and figures made quite an impression on me. I was particularly struck by a series of men with small heads and large hands. I like to think with my hands! I like the possibility and the convenience of using our hands to enter information in our own personal RAM. Besides, when I started work, there was no such thing as a rendering, and so I had to use my hands as extra software to give form to my thoughts.

You are all of forty now and about to graduate from the University of Ravenna in Conservation of Cultural Heritage, with an interesting thesis on the conservation and restoration of design objects. Does this new vocation derive by any chance from your old familiarity with the importance of repairing things, which now seems to have fallen into disuse in this wretched throw-away society?

What first prompted me was the desire to study Art History because, even though it is not strictly related to my work, I do think it is an indispensable tool for any designer. The second reason has to do with memory! We have the duty to preserve what we inherited from other human beings and, in this respect, Italy represents an icon and a benchmark for other nations.

With your Coop project, you have tried to confer colour and the irony of young design to everyday objects such as clothes pegs, a scrubbing brush and a carpet beater. You declare that if an object is beautiful, there is no need to hide it away, and it can also be put "shown off". However, whether hidden or displayed, a place still has to be found for it! How can we manage in homes that get tinier all the time, while surrounded by an increasing quantity of objects?

I think we have to be the designers of our own home. Each individual must address the problem of getting his things to live side by side. The best way is often that of devising

Il primo movente è stata la voglia di studiare la Storia dell'arte, perché, anche se non è direttamente collegata con il mio lavoro, di fatto penso che essa sia bagaglio indispensabile per un designer. Il secondo motivo è la memoria! Abbiamo il dovere di conservare ciò che abbiamo ricevuto in eredità da altri esseri umani, e inoltre l'Italia in questo scampo fa scuola, è il faro a cui tutti guardano.

Nel tuo progetto alla Coop hai tentato di trasferire i valori, i colori e l'ironia del design giovane a oggetti d'uso quotidiano quali le mollette, la spazzola da bucato, il battipanni. Tu dici che se un oggetto è bello non c'è bisogno di nascondere, può stare anche "in bella vista". In ogni caso però, nascosto o esposto che sia, bisogna trovargli un posto! Come faremo in case sempre più piccole con un numero di oggetti sempre maggiore?

Io credo che si debba essere progettisti della propria casa. Ogni essere umano deve porsi il problema di far convivere i propri oggetti. Spesso la cosa migliore è studiare soluzioni su misura per sfruttare al meglio spazi e volumi delle abitazioni, come si fa ad esempio in barca o nei camper. Bisogna poi imparare a selezionare, a non accumulare inutilmente oggetti che tolgono spazio, non lasciano il vuoto e saturano anche visivamente e mentalmente l'ambiente.

Pensi anche tu, come i molti che si accontentano delle scatole Ikea o degli armadi di lamiera sul balcone, che non abbia senso spendere soldi per contenere oggetti poveri, o credi ci siano ragioni per migliorare l'estetica di questi contenitori di servizio?

Penso che dobbiamo guardare a come si vive oggi, specialmente alla nuova gioventù mobile e precaria. Di fatto, tra case, studi e relazioni incerte, siamo in una sorta di perenne trasloco, dove l'unica costante sono degli scatoloni pieni. Anche per venire incontro a queste esigenze oggi esistono contenitori per i traslochi attrezzati con scomparti, così come cassette porta-attrezzi pieghevoli e trasportabili, di forte ma pregevole connotazione industriale.



Canaletto System, Simon. Poltrona, pouf e divano in resina espansa sagomata rivestita con tessuto sfilabile. Il divano e la poltrona della famiglia Canaletto System sono caratterizzati da un incavo posto tra seduta e schienale: luogo ideale non solo per innestare e posizionare a piacere il bracciolo mobile o il cuscino lombare, ma perfetto anche per accogliere telecomando, telefono, libri e tutto ciò di cui ci circondiamo nella nostra lunga o breve siesta.
Canaletto System, Simon. Armchair, ottoman and sofa in molded foam resin upholstered with a removable fabric cover. The sofa and chair of the Canaletto System family are typified by a recess between the seat and backrest: this is an ideal place, not only for securing and adjusting the mobile armrest or lumbar cushion, but also perfect for holding remote control, phone, books and all the things we need for our siesta, no matter how brief or lengthy it may be.

Per i mobili del Trentino ho ripescato/riprogettato il baule nel quale le ragazze da maritare mettevano il corredo e i propri oggetti. Spesso il baule della sposa faceva un solo viaggio: dalla casa della ragazza a quella in cui avrebbe vissuto tutta la vita con lo sposo! Nella società del trasloco facile io ho progettato un baule di legno che si apre e chiude come uno scatolone e che è sempre pronto alla partenza.



Due della collezione di prodotti realizzati da Giulio Iacchetti per la Coop. Two of the product lines designed by Giulio Iacchetti for the Coop.

customised solutions to make the most of living space and volume, just as one does in a boat or motor home. Then you have to learn to be selective, and not accumulate useless objects that take up space and leave no essential voids, filling the room with visual and mental clutter.

Do you believe, like all those people who make do with boxes from Ikea or metal cabinets on the balcony, that there is no sense in spending money to store cheap objects, or do you think there are valid reasons for improving the aspect of these functional containers? I think we have to consider how people live today, especially our mobile and precarious younger generation. In fact, what with home, education and unstable relationships, we are caught up in a sort of on-going removal, in which the only element of permanency is provided by

boxes packed with our personal possessions. To meet this modern need, there are now storage containers for removal purposes, fitted out with separate compartments, like folding, portable toolboxes, with a fine and highly marked industrial connotation.

For the furniture manufacturers in Trentino, I have dusted off/redesigned the chest in which marriageable girls used to keep their trousseau and other personal things. The bride's trunk often made one journey only: from the girl's house to where she would spend all her life with her husband! For this get up and go society, I have designed a wooden trunk that opens and closes like a large cardboard box and is always ready for departure.

Coltelli Inutili, Coltellerie Berti. Una ricerca sperimentale sulla forma del coltello di legno: ogni giorno del mese di agosto del 2007 è stato realizzato a mano un pezzo, per un totale di 22 coltelli. Ogni coltello è stato realizzato con un'essenza lignea diversa, ha un profumo unico, un'anima propria. Un utensile tradizionale come il coltello di legno viene ridisegnato con forme nuove, fino a essere snaturato dalla sua funzione primordiale.
Coltelli Inutili, Coltellerie Berti. An experimental research on the shape of wooden knives: on each day in August 2007, a new piece was made by hand, for a total of 22 knives. Each knife was produced in a different kind of wood, with its characteristic smell and a spirit of its own. A traditional utensil like a wooden knife is therefore redesigned in such new forms as to be deviated from its primeval function.

